

La rivoluzione digitale

→ segue mazione attendibile e plurale. Il diritto a ricevere notizie vere sugli sviluppi della vita sociale

e sulle decisioni di carattere economico e politico è un diritto fondamentale, che crea le premesse per poter dare corso, a tutti gli effetti, all'esercizio della cittadinanza. Si tratta di una condizione imprescindibile per la formulazione di una critica corretta e per l'elaborazione di proposte che corrispondano alle esigenze effettive della situazione. Questa condizione è oggi, per molti aspetti, venuta meno. La società digitale è sempre più in balia di imprese giganti – da Google a Facebook (per non ricordare che le più importanti) – che hanno il monopolio tanto del controllo quanto dell'orientamento dell'informazione. L'estensione spaziale della loro influenza – si può decisamente parlare di una rete mondiale – e la pervasività dei mezzi a disposizione determinano un coinvolgimento passivo e universale, che impedisce ogni presa di distanza. Ha luogo così una sorta di permanente asservimento acritico ai messaggi, sia in ragione della rilevanza (e dell'apparente autorevolezza) delle fonti da cui provengono, sia, più banalmente, in forza della saturazione provocata dal bombardamento percettivo (distorta) del fenomeno risulti quattro volte superiore alla sua consistenza reale. Ma la questione dell'immigrazione non è la sola. Un'analoga deformazione subiscono anche altri fenomeni: da quello dei sondaggi, con cui si presentano verità ingannevoli, che determinano decisioni importanti di ordine economico e politico, a quello dei reati, dove diviene del tutto irrilevante il fatto che essi siano meno che per il passato, quando vengono presentati con finalità demagogica, dando ad essi una considerevole importanza che suscita un grande impatto sul piano psicologico. Si va in questo modo verso quella che qualcuno ha definito come una «democrazia taroccata», anche a causa del farsi strada della convinzione che le decisioni scaturenti dagli algoritmi sono più efficaci di quelle assunte a seguito dei processi di discussione democratica. La rivoluzione comunicativa presenta inoltre anche esiti preoccupanti per le sorti dello sviluppo della vita civile. Da strumento per la creazione di una grande agorà virtuale, che si pensava potesse dar vita a una democrazia diretta, internet si è trasformato in strumento volto a determinare una nuova «tribalizzazione»; la tendenza che prevale nell'uso che comunemente ne fa la maggioranza delle persone è infatti a dare la preferenza a persone che condividono le medesime opinioni, con il rafforzamento

to delle proprie e l'accentuazione della insofferenza verso gli avversari (che diventano spesso veri nemici), nonché con lo sgretolamento di quella cultura condivisa che favoriva il dialogo e la ricerca del compromesso. Come sostiene in un suo recente saggio dal titolo *The People Vs Tech* Jannie Bartlett, direttore del Centro per l'analisi dei social media del think thank Demos i nuovi media hanno portato sulla scena la potenza distruttiva di nuove folle digitali, che rappresentano un serio pericolo per il destino della democrazia.

Le nuove sfide da affrontare

Non si deve tuttavia indulgere unicamente in analisi e in previsioni pessimistiche. Moltissimi sono oggi i regimi con sistemi politici democratici, nei quali sussiste cioè la libera competizione e la possibilità dell'alternanza di governo, nonché la tutela e la promozione dei diritti fondamentali dei cittadini. Il che fa dire ad alcuni scienziati della politica – è questa la posizione di Gianfranco Pasquino – che a dover essere criticato è più il «funzionamento» che la «natura» vera e propria della democrazia; in altri termini, che ciò su cui devono appuntarsi oggi le riserve non è tanto la bontà del metodo democratico quanto le carenze e l'inadeguatezza della sua concreta applicazione alle diverse situazioni. Al di là dei vari modi di intendere il concetto stesso di democrazia – si va in proposito da un minimo costituito dal rispetto delle regole del gioco ad un massimo rappresentato dalla cosiddetta «democrazia sociale», dove il principio ispiratore è il riconoscimento non solo formale dell'eguaglianza di tutti i cittadini (a tale concezione si riferisce l'art. 3 della nostra Costituzione) – la costante dalla quale non si può prescindere è il coinvolgimento partecipativo di una rappresentanza il più possibile ampia di cittadini che vengano messi in grado di intervenire con una corretta cognizione di causa nella formazione delle decisioni collettive. È a questo livello che emergono oggi, per le ragioni ricordate, le maggiori difficoltà e che si aprono le nuove sfide, che impongono l'adozione di nuovi interventi. Il primo di essi riguarda le istituzioni politiche, alle quali compete il dovere della

formulazione di regole che stabiliscano precisi vincoli alla diffusione delle notizie con la penalizzazione degli autori – singoli o società – sia delle notizie false che di quelle vere ma deformate. La situazione di interdipendenza a livello mondiale che si registra ai nostri giorni in tutti i campi della vita associata, e in particolare in quello dell'informazione, rende evidente l'impossibilità delle singole nazioni di far fronte a tale emergenza – le regole formulate da una singola nazione risultano del tutto inefficaci in quanto i processi in corso travalicano le proprie frontiere – e impone la necessità di ricercare soluzioni adeguate attraverso gli organismi internazionali. Ma l'impegno sul versante politico-istituzionale, per quanto essenziale, non è sufficiente. Deve accompagnarsi a una crescita della coscienza civile dei cittadini; coscienza che esige la messa in atto di un'azione educativa a vasto raggio, con un'attenzione privilegiata alle nuove generazioni che, oltre ad avere una maggiore dimestichezza con i nuovi media, sono anche i veri destinatari (e i potenziali costruttori) del futuro. La democrazia ha bisogno infatti di un numero sempre più alto di persone autenticamente democratiche, che escano dal disimpegno e dal conformismo e si assumano la responsabilità dei propri compiti civili, mettendo le proprie competenze e le proprie informazioni al servizio del bene dell'intera comunità. Ciò che, in definitiva, si esige è dunque l'uso sociale delle nuove tecnologie, attraverso il quale dare attuazione a una democrazia digitale, espressione di una partecipazione sempre più estesa della cittadinanza. Una democrazia che offra garanzie di una rappresentanza qualificata e decentrata, capace di gestire gli strumenti comunicativi e/o di esercitare su di essi il controllo con l'obiettivo non solo di evitare la falsificazione della verità, ma anche (e soprattutto) di offrire nuove (e significative) opportunità a un'area sempre più vasta di persone. Se queste condizioni si verificheranno sarà possibile fruire positivamente delle chances fornite dalle nuove tecnologie dell'informazione, concorrendo in questo modo al progresso della democrazia.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 6
17 FEBBRAIO 2019

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

La rivoluzione digitale e la crisi della democrazia

- di Giannino Piana

La democrazia liberale, che ha avuto la sua culla in Occidente e che è venuta gradualmente espandendosi e perfezionandosi nel tempo, soffre oggi di uno stato di grave crisi. Soggetta a processi di logoramento sempre più evidenti, essa appare minacciata nelle sue stesse radici. Le istituzioni democratiche vivono infatti ai nostri giorni una stagione di pericoloso declino, conseguenza dell'indebolimento o della erosione di alcuni pilastri, che costituiscono il supporto fondamentale della loro impalcatura. A venire a mancare (o quanto meno a ridursi di molto la loro consistenza) sono infatti: una cittadinanza attiva e dotata di autonomia intellettuale, una società civile matura caratterizzata dalla presenza di enti intermedi rappresentativi (e non corporativi), l'assenza di strumenti e di procedure adeguate ad affrontare la complessità e, da ultimo (ma non in ordine di importanza), una positiva dialettica tra soggettività sociali e istituzioni pubbliche. Le cause di tale crisi sono in realtà molte e di varia entità. Si va da ragioni di ordine sociale – si pensi soltanto alle conflittualità indotte dalla crescita delle disuguaglianze – a ragioni di ordine morale, come l'assenza di un ethos culturale condiviso; da ragioni di ordine economico, quali i vincoli imposti alla politica dalla finanza globalizzata, al conformismo e alla bassa qualità dei cittadini, fino al moltiplicarsi di movimenti sovranisti e populistici che scavalcano senza esitazione le regole della democrazia rappresentativa. Un ruolo di prim'ordine riveste poi soprattutto la rivoluzione digitale, che ha oggi un'incidenza del tutto particolare perché coinvolge nel profondo le coscienze e provoca spesso gravi alterazioni nella percezione della realtà.

Il ruolo fondamentale dell'informazione

Per comprendere tale incidenza è importante ricordare che il bene più prezioso della democrazia liberale è l'informazione. Non è un caso che uno dei primi provvedimenti di tutte le dittature è l'assunzione del controllo o della diretta appropriazione degli strumenti di comunicazione sociale. La possibilità di partecipazione alla vita pubblica diviene infatti reale solo in presenza di un'infor-

→ continua

«BEATI VOI CHE ORA PIANGETE, PERCHÉ RIDERETE» Lc 0,21

La proclamazione delle «beatitudini», nella versione di Luca, permette una coscienza sempre nuova dello stile di vita che viene proposto ai seguaci di Gesù. Le beatitudini possono effettivamente diventare un motore di trasformazione del nostro modo di essere nel mondo, delle nostre relazioni e della scala di valori che assumiamo nelle nostre decisioni. La beatitudine proposta al cristiano non elimina le preoccupazioni nel quotidiano, si contrappone piuttosto alla prospettiva di chi vive totalmente ripiegato su di sé, prigioniero del proprio egoismo e lontano quindi dalla volontà di Dio. Il vangelo delle beatitudini è connesso all'annuncio del regno di Dio: in Luca l'alternarsi di «beati voi» e «guai a voi» esprime con chiarezza in che cosa consista la decisione pro o contro il regno di Dio. Chi si pone alla sequela di Gesù rinuncia all'egoismo che rende estranei gli uni agli altri, per essere segno di una umanità rinnovata nell'amore.

Nella prima lettura l'alternativa è posta tra maledizione e benedizione: maledetto è l'uomo che pone la sua fiducia nell'uomo, fino ad allontanarsi dal Signore, mentre è benedetto l'uomo che confida nel Signore, e in lui trova la pienezza della sua esistenza. Nella seconda lettura continua la riflessione che viene proposta da Paolo sulla fede che anima il cristiano: è impossibile proclamare, da un lato, la risurrezione di Cristo e negare, dall'altro, la speranza di risurrezione dei morti.



con
MICHELA PIA ACQUIAVIVA
nel ruolo della Madre Superiora
PIERALBA LOPOPOLO
nel ruolo di Deloris Van Cartier
e
GIUSEPPE PALLUMBELLA
Monsignor O'Hara
ANTONELLO DARGENIO
(Iddie "Umdino")
e il Gruppo Giovantissimi
di Azione Cattolica
della Parrocchia
SAN FERDINANDO RE

17 FEBBRAIO 2019

Sala della Comunità Giovanni Paolo II (cripta)
ingresso ore 20,00 - inizio spettacolo ore 20,30

PERCORSO BIBLICO TERAPEUTICO 2018-2019

18 - 21 Febbraio 2019 ore 20,00 - 21,00
animatore: Don Mimmo Marrone luogo: Chiesa del Carmine

È un errore distinguere tra populist

di Sofia Ventura

Tra ostilità verso un Paese amico, dichiarazioni incomprensibili e contraddittorie su infrastrutture, nomine, politica economica e internazionale, la percezione che il governo italiano sia in mano ai «barbari» si consolida. «Se ne fregano» di tutto, a partire dall'Europa. Tagliare teste sembra l'inclinazione naturale dei due vicepremier: ieri si sono scagliati contro Bankitalia e Conso, con il ministro dell'Interno che ha evocato un azzeramento dei vertici, con un'affermazione ovvia - «l'indipendenza non può corrispondere a irresponsabilità» - che dato il contesto in cui è stata pronunciata potrebbe far pensare che quell'indipendenza sia sacrificabile. Comportamenti del genere non sono nuovi. Ma oggi sono espressi all'ennesima potenza e così correddati da imperizia, diletantismo, improvvisazione da far credere di essere su «Scherzi a parte». Ma i due populismi che guidano l'Italia sono metabolizzabili dal sistema democratico? La romanizzazione dei barbari è percorribile? Le migrazioni germaniche e il loro impatto sull'Impero aprirono la strada a radicali trasformazioni dell'ordine europeo e tanti frutti della civiltà si persero e dispersero per secoli prima di essere riportati a vita nuova. Questo solo per ricordare che l'illusione di civilizzare può, nel breve e medio periodo, mandare in pezzi il mondo dei civilizzatori. Ma, soprattutto, i «barbari» provenivano da oltre confine. Oggi nascono tra noi. La società e la politica si sono imbarbarite. È piuttosto la storia del Novecento che ci parla di oggi. Che ci racconta dell'illusione di intellettuali e ceti borghesi di utilizzare e controllare le forze irrazionali che scaturivano dall'Europa devastata dal Primo conflitto mondiale. Tra le attuali illusioni, vi è oggi quella di poter «civilizzare» i meno peggio: la Lega di Salvini. Lega e M5S sono diversi. L'humus culturale del secondo, ideologico, segnato da un rapporto «magico» con il reale, è totalitario; quello leghista richiama le «mentalità caratteristiche» degli autoritarismi: ordine, sicurezza, sviluppo, a scapito del primato del diritto, del rispetto dei diritti. Ma entrambi devono la loro forza al surriscaldamento continuo, alla creazione incessante di nemici: la Francia, i vertici di Bankitalia, domani chissà. Nemmeno va dimenticato che l'esplosione di consensi della Lega è legata alla creazione di un nemico «oggettivo»: l'immigrato. E che nel partito di Salvini albergano posizioni reazionarie ostili alle donne, agli omosessuali, a una società libera. Civilizzarlo significa forse che le élite «ragionevoli» sarebbero disposte a scendere a patti con tutto questo? Una élite che scende a patti con l'assenza di una cultura liberale, con la spregiudicatezza di un potere che si alimenta del conflitto permanente, con la noncuranza verso i diritti delle persone, è solo un ceto che tenta di sopravvivere. Se una via di uscita esiste, può essere cercata soltanto da una élite rinnovata che piuttosto che inseguire ritrovi quel senso di responsabilità verso la società la cui perdita ha aperto la strada ai barbari di casa nostra

I RACCONTI DEL GUFO UN CUORE CHE DONA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Misha, era un orsacchiotto di "peluche"! Aveva le piante dei piedi in velluto rosso, due bottoncini da stivaletto per occhi, e un naso di fiocchi di lana... Apparteneva ad una bambina capricciosa, che, a volte, lo colmava di coccole, e, a volte, lo sbatteva di

malagrazia, sul pavimento, prendendolo per le delicate orecchie di stoffa! Così, un bel giorno, Misha prese la più grande decisione, della sua vita: scappare... Approfittò della confusione, dei giorni che precedevano il Natale: infilò la porta, e si riprese la libertà! Se ne andò, nella neve, battendo i tacchi: felice, come non era mai stato! In ogni angolo, faceva scoperte meravigliose: gli alberi, gli insetti, gli uccelli, le stelle... Misha sgranava gli occhi: era, tutto, così

incredibilmente bello! Venne la sera di Natale: quella, in cui, tutte le creature, sono invitate a fare una buona azione... Misha sentì i sonagli, di una slitta! Era una Renna, che correva, tirando una slitta, carica di pacchetti, avvolti in carta colorata. La Renna vide l'orsacchiotto, si fermò, e gli spiegò, con molta cortesia, che sostituisce Babbo Natale, il quale era troppo vecchio, e malandato, e, con tutta quella neve, non poteva andare in giro a piedi.

La Renna invitò Misha, a salire! E, così, Misha cominciò a girare città, e paesi, sulla slitta magica di Babbo Natale. Era proprio lui, che deponeva, in ogni camino, un giocattolo, o un regalino, confezionato apposta... Si divertiva: era pieno di gioia! Se fosse rimasto il piccolo, saggio, giocattolo, avrebbe mai conosciuto, una simile notte? Ed, ecco, che si arrivò all'ultima casa: una povera capanna, ai margini del bosco...

Misha cacciò la mano, nel gran sacco, cercò, frugò: non c'era più niente! «Renna: oh, Renna! Non c'è più niente, nel tuo sacco!». «Oh!», gemette la Renna. Nella capanna, viveva un ragazzino ammalato... L'indomani, svegliandosi, avrebbe visto le sue scarpe vuote, davanti al camino? La Renna guardò Misha, coi suoi begli occhi profondi! Allora, Misha sospirò: abbracciò, con un colpo d'occhio, la campagna, dove gli

piaceva tanto gironzolare, tutto solo, e, alzando le spalle, mettendo avanti una zampa, dopo l'altra, uno-due, uno-due, per fare la sua buona azione di Natale, entrò nella capanna, si rannicchiò in una scarpa, e aspettò il mattino! «Una notte, Dio si rannicchiò, in una mangiatoia, ed aspettò il mattino...».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo ordinario
Anno C

DOMENICA 17 FEBBRAIO VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i>	148. La felicità è costellata di sventure evitate. (A.Karr)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,30: Battesimo di: USIOBOK ANNABLE – ITULA OSEMUDIAMEN JAIRUS 80° di matrimonio CAMPOREALE LUCA – MAIORINO LUCIA Ore 20,00: Commedia a cura dei Giovanissimi dell'Azione Cattolica: "SISTER ACT" Sala della Comunità "Giovanni Paolo II" (Cripta)
LUNEDÌ 18 FEBBRAIO Gen 4,1-15.25; Sal 49; Mc 8,11-13 <i>Offri a Dio come sacrificio la lode</i>	La felicità è uno strano personaggio: la si riconosce soltanto dalla sua fotografia al negativo! (Gilbert Cesbron)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +FRANCESCO (PROCIDA) ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO Gen 6,5-8; 7,1-5.10; Sal 28; Mc 8,14-21 <i>Il Signore benedirà il suo popolo con la pace</i>	I giovani cercano l'impossibile e, generazione dopo generazione, lo conseguono. (proverbio americano)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO Gen 8,6-13.20-22; Sal 115; Mc 8,22-26 <i>A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento</i>	L'eco è spesso più bella che la voce da essa ripetuta. (Wilde)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO S. Pier Damiani – memoria facoltativa Gen 9,1-13; Sal 101; Mc 8,27-33 <i>Il Signore dal cielo ha guardato la terra</i>	L'uomo rimane importante non perché lascia qualcosa di sé, ma perché agisce e gode, e induce gli altri ad agire e godere. (Goethe)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro Fidanziati ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico (Chiesa del Carmine)
VENERDÌ 22 FEBBRAIO CATTEDRA DI SAN PIETRO - Festa 1Pt 5,1-4; Sal 22; Mt 16,13-19 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	Se riveli al vento i tuoi segreti, non devi poi rimproverare al vento di rivelarli agli alberi. (K.Gibran)	ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 23 FEBBRAIO S. Policarpo - memoria Eb 11,1-7; Sal 144; Mc 9,2-13 <i>O Dio, voglio benedire il tuo nome in eterno</i>	Una cosa buona non ci piace, se non ne siamo all'altezza. (Nietzsche)	ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministranti
DOMENICA 24 FEBBRAIO VII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; Sal 102; 1Cor 15,45-49; Lc 6,27-38 <i>Il Signore è buono e grande nell'amore</i>	La calunnia disdegna i mediocri, si afferra ai grandi. (Francesco Crispi)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00

PRECHIE RA

Dove mi colloco, Signore? Da che parte mi metto? Oggi tu mi obblighi, in fin dei conti, a venire allo scoperto e a dichiarare se sono tra coloro che si rallegrano per le tue parole, per le tue promesse, oppure appartengo alla schiera di chi deve preoccuparsi per i tuoi "guai". Non mi posso nascondere dietro un dito, farmi la solita domanda: Chi sono i poveri? Lo so bene chi sono: tutti coloro che non hanno nulla da perdere se questo mondo cambia veramente, tutti quelli che non contano su se stessi, su quello che hanno da parte, sulle loro posizioni o le loro disponibilità, ma hanno scommesso tutto su di te e sul progetto che sei venuto a realizzare. E so anche chi sono quelli che hanno fame, fame vera, lanciaante, di cibo, di vestiti, di una casa, di un lavoro, fame di affetto, fame di dignità, fame di misericordia e di consolazione. Quello che tu annunci mi spaventa perché il mio stile di vita spesso anestetizza il mio cuore e io non provo più neppure vergogna per il cibo che getto nell'immondizia, per i vestiti che destino agli altri perché sono semplicemente fuori moda, per le mie spese assurde, per i capricci quotidiani, per quello che rubo facilmente a chi manca del necessario.